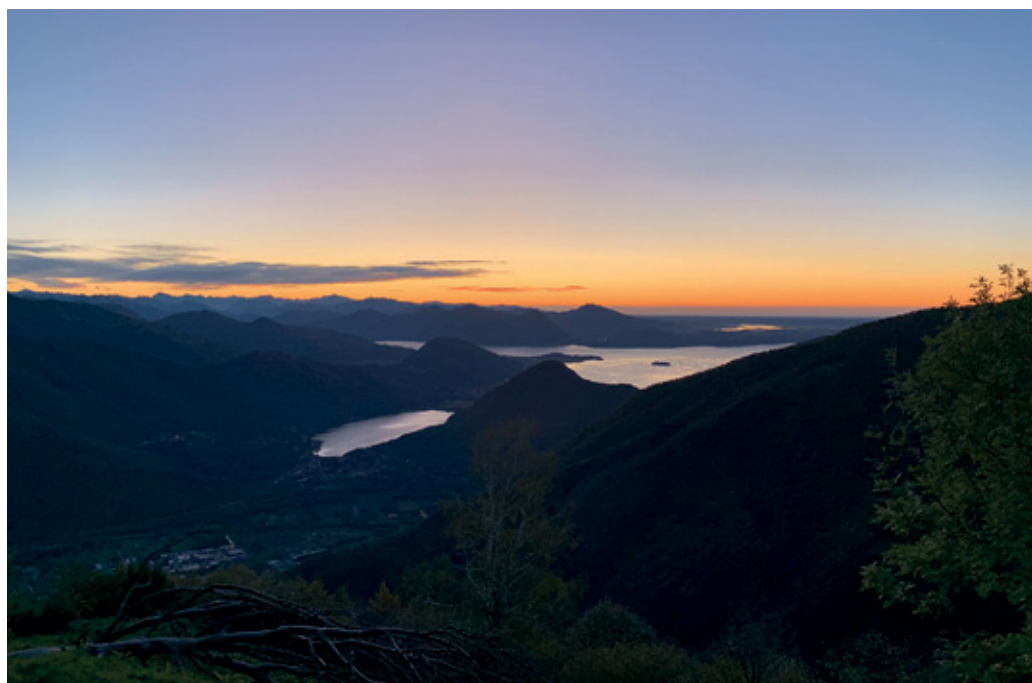


LE SFIDE DEL GIORNALISMO ALPINO NEI PROSSIMI ANNI

Raccontare i cambiamenti climatici e sociali che investono la società alpina.

Le montagne d'Europa, negli ultimi decenni, stanno repentinamente cambiando dopo molti secoli vissuti come immutabili. Una storia vissuta "a fuoco lento", prima dell'incendio. I cambiamenti sono sia climatici che sociali. I cambia-

menti climatici stanno modificando il paesaggio alpino; cambiano gli habitat naturali e gli orizzonti vegetazionali. Le Alpi, in quanto maggiore sistema montuoso d'Europa, sono un termometro sensibile e prezioso di quanto sta accadendo.



*Alba sul Lago Maggiore
(foto di Marco Comoli)*



Paolo Crosa Lenz

I cambiamenti sociali, dopo il passaggio dalla plurisecolare civiltà rurale a quella dirompente dell'idroelettrico e del turismo di massa, pongono con urgenza il tema del futuro della società alpina.

Qual è il compito del buon giornalismo di montagna in questi anni? Scrivo "buon" giornalismo

pensando a quello che va oltre la cronaca nera (Rigopiano, i morti da valanga o da frana, lo sterile mito ancora presente della "montagna assassina").

Credo che il giornalismo che vuole comunicare onestamente la montagna in questi anni debba affrontare due sfide. La prima è quella di raccontare con onestà i grandi cambiamenti naturali che i cambiamenti climatici (al di là di pavidi negazionismi) stanno producendo. Senza allarmismi da scoop, ma con serietà, competenza e obiettività. Un giornalismo che sia ponte tra ricerca scientifica e divulgazione. La seconda sfida è quella di raccontare i "nuovi montanari": sono i giovani che devono guardare alle montagne con occhi diversi dai loro genitori. Una generazione che deve avere una laurea (per capire il mondo), la certificazione B2 di

inglese (per parlare con il mondo), il patentino europeo di informatica (per operare nel mondo). Questi giovani avranno tutti i diritti di picchiare i pugni sul tavolo per esigere l'internet veloce in ogni remoto villaggio alpino.

Le Alpi oggi non sono più quelle povere e dolenti raccontate dalla





*Alpe Devero, Monte Cervandone
(foto di Paolo Crosa Lenz)*

letteratura coraggiosa del secondo dopoguerra del Novecento (Mario Rigoni Stern, Nuto Revelli, Plinio Martini, Cesare Pavese). Non più case fredde e buie illuminate dalla lampadina da 60 candele penzolante senza lampadario. Oggi le Alpi sono luoghi di benessere (la povertà grande è nelle città). Chi dice il contrario, mente.

Le Alpi sono anche luoghi di disagi (i trasporti, i servizi, le frane), ma compensati da un'altissima qualità di vita (sicurezza sociale, contatto con la natura, tempi sereni). In un'Europa sempre più metropolita-

na, le Alpi sono sempre più un bene prezioso da rispettare e onorare.

La sfida del moderno giornalismo di montagna è quella di raccontare e "cantare" questi cambiamenti. Deve essere un giornalismo "di strada" che guarda negli occhi donne e uomini e non dietro lo schermo di un computer. Sempre le montagne, ma sempre e prima di tutto le donne e gli uomini che ci vivono.

Paolo Crosa Lenz
(alpinista e scrittore,
CAI Sezione di Gravellona Toce)